
Guerra in Ucraina: il Vangelo, la pace, nient'altro

Autore: Massimo Toschi

Fonte: Città Nuova

La forza del Vangelo è una forza inerme e disarmata. Papa Francesco nella “Fratelli tutti” rivendica la fraternità per uscire dalla prigionia della guerra

Nell'Angelus di [domenica 13 marzo](#) papa Francesco ha detto «**Dio è solo Dio della pace, non è Dio della guerra**, e chi appoggia la violenza ne profana il nome. Ora preghiamo in silenzio per chi soffre e perché Dio converta i cuori a una ferma volontà di pace» Gesù, al cuore della passione, di fronte al suo arresto, risponde in modo molto netto: “Chi prende la spada, di spada perirà” (Mt. 26). I discepoli, ascoltata questa parola, scappano tutti e lasciano solo il Signore. **Ecco la follia della guerra**. Nel discorso delle beatitudini, Gesù pone nell'amore ai nemici e nel benedire i persecutori lo “straordinario” cristiano, **il motivo per cui il cristianesimo è il cristianesimo**. Quando si vedono i bambini feriti e uccisi, noi dobbiamo salvare i bambini senza armi e a qualunque costo, perché uccidere un bambino non è solamente colpire una persona - e già questo basterebbe - ma è uccidere il suo potenziale di futuro. **Per questo ho girato il mondo nelle città martoriate e ferite dalla guerra**, proprio per salvare questo potenziale di futuro, per portare ai bimbi di Gaza, ai bimbi cristiani e musulmani sordomuti di Aleppo, ai bimbi amputati di Medea, ai bimbi di Goma feriti dal terrore, ai bimbi di Beirut **la parola disarmata della fraternità**, una fraternità con tutti, come dice il Papa, fratelli tutti. Ma la pace secondo le beatitudini è anche una rinuncia. Una rinuncia dal profondo del cuore. **La rinuncia come abbattimento del muro di separazione**, che è il mistero stesso di Gesù: Egli è la nostra pace e ha abbattuto il muro di separazione che è l'inimicizia. (Efesini 2) Il Vangelo continua e chiede la rinuncia ad opporsi alla violenza del malvagio: porgi l'altra guancia. E a chi ti chiede una tunica, tu lascia anche il mantello. Dunque una rinuncia anche al mantello. Ciascuno di noi deve rinunciare, perché **la pace è più forte dell'odio e della violenza**. Non ci sono armi violente capaci di generare il futuro dell'umanità, tanto meno le armi atomiche. Ecco, rinunciare alle armi. Nel 1956 quando i russi invasero l'Ungheria, **Giuseppe Dossetti** nel Consiglio Comunale di Bologna che prendeva posizione a favore dei carrarmati russi, afferma che **non c'è ragion di Stato o ragion di Chiesa che giustifichi anche una sola goccia di sangue versato**. Dossetti indica le sue armi, che erano le armi della preghiera e della Parola di Dio. Ben più efficaci e ben più potenti delle parole degli uomini. **Questo vale ancora oggi**. Giovanni Paolo II nella Centesimus Annus scrive che **la caduta del muro sovietico era avvenuta per opera di un movimento di giovani cristiani, non violenti**, che hanno testimoniato la pace nell'Est Europa. Il cardinale Parolin, Segretario di Stato, in una intervista al Corriere della Sera rivendica uno spazio aperto di negoziato. **Si può sempre negoziare, si deve sempre negoziare per fermare le armi**. Papa Francesco nella Fratelli tutti rivendica la fraternità per uscire dalla prigionia della guerra. **Se non vogliamo rimanere prigionieri, dobbiamo rinunciare alla malapianta del nazionalismo** che nasce dall'odio e dalla violenza. Noi oggi assistiamo ad un conflitto tra i fratelli russi e i fratelli ucraini, **un conflitto tra cristiani**. Ecco lo scandalo. **Anche noi siamo dentro questo conflitto** e ci dobbiamo stare tutti da cristiani. Se le armi che vengono chieste producono morte, noi dobbiamo rispondere con la preghiera e il digiuno. **La forza del Vangelo è una forza inerme e disarmata**. Non possiamo velare il Vangelo, come dice l'apostolo Paolo. Di fronte a questi giorni terribili, di fronte ai bambini ucraini **dobbiamo rivendicare la parresia, il dire tutto il Vangelo**. Non serve sparare, serve amare. La sorella e il fratello che sono alla nostra porta. E qui l'amare significa dare la vita per il fratello che ci è nemico. **Dare la nostra vita**. Ecco, **i discepoli del Signore sono chiamati a non abbandonare le vittime, tutte le vittime di ogni conflitto**. Non portiamo armi e aerei, portiamo la condivisione. È questa l'unica fraternità. **Nel tempo della guerra dobbiamo rendere conto della speranza che è in noi**, la speranza della pace a tutti i costi, la speranza che affida a Dio la nostra esistenza. Non c'è pace senza giustizia,

non c'è giustizia senza perdono.